

Giornata di studio:

Le fake news nel settore agroalimentare:  
come raccontare la sostenibilità  
al tempo della intelligenza artificiale

13 novembre 2025

*Relatori*

Giulia Bartalozzi (coordinatore), Nunzio D'Agostino, Luigi Torreggiani,  
Marcello Mele, Francesco Cipriani

# Sintesi

GIULIA BARTALOZZI<sup>1</sup>

*Introduzione. Perché una giornata di formazione sulla informazione?*

<sup>1</sup> Responsabile Ufficio Stampa dell'Accademia dei Georgofili

Perché purtroppo si verifica molto frequentemente che siano divulgate inesattezze, forse più spesso inesattezze che vere e proprie fake news... ma non bisogna abbassare la guardia e quello che spetta ai giornalisti è comunicare con esattezza e precisione, soprattutto quando si tratta di temi scientifici e, come nel caso dell'agricoltura, dell'alimentazione e dell'ambiente, di tematiche che coinvolgono da vicino i singoli cittadini e l'opinione pubblica.

L'Accademia dei Georgofili in questo, per quanto di sua competenza, è da anni disponibile a fornire tempestivamente assistenza e chiarimenti a tutti i colleghi che vogliono contattarci prima di scrivere articoli o interviste sui temi di nostra competenza.

Ma non bisogna abbassare la guardia.

Come testimonia un episodio accaduto meno di una settimana fa. Giovedì scorso si è svolto in Accademia un incontro organizzato dai Georgofili in collaborazione con la FIDAF (Federazione Italiana Dottori Agronomi Forestali) in cui si parlava di "Razionalizzazione delle attività di controllo dei parassiti nelle colture e negli allevamenti", utilizzando anche le nuove tecnologie genetiche di evoluzione assistita (TEA) che permettono di selezionare piante resistenti ai patogeni o alle avversità climatiche in tempi più brevi di quanto avverrebbe con la selezione naturale.

Esce un nostro comunicato stampa che propone anche le considerazioni della professoressa Polverari, dell'Università di Verona e dello spinoff EDIVI-

TE che si occupa di selezionare, tramite queste tecnologie, piante di Chardonnay resistenti alla peronospora e che quindi necessitano di minor input chimici, azione fondamentale per il bene dell'ambiente. La professoressa portava anche la considerazione che queste nuove scoperte scientifiche permettono enormi passi in avanti anche in medicina ma in questo caso vengono accolte dall'opinione pubblica con molta più tolleranza di quando invece esse vengono applicate alle piante che mangiamo.

Poche ore dopo esce su una rivista di settore un articolo con il titolo: *OGM, accettati per la medicina ma non per l'agricoltura*, quando nessuno aveva menzionato assolutamente gli OGM, che si basano infatti su tutt'altra tecnica genetica rispetto alle TEA – e qui in sala ci sono professori che possono spiegarlo meglio di me – e, vi assicuro, un giornalista del settore conosce questa differenza e non può equiparare le due parole anche se forse quel titolo farà più clickbait con OGM.

Ecco, dunque, il perché di questa giornata in cui affronteremo tre ambiti particolarmente suscettibili a tipologie di disinformazione, a vari livelli: il verde pubblico e forestale, la carne e il sistema zootecnico in generale, l'alimentazione collegata alla salute.

Passo la parola per la relazione introduttiva al prof. Nunzio D'Agostino, nostro accademico e professore all'Università Federico II di Napoli nonché ottimo divulgatore scientifico e, lo dico senza piaggeria! Anzi consiglio a tutti i presenti in sala e da remoto la lettura del suo ultimo libro, scritto a quattro mani con un altro georgofilo, il prof. Luigi Frusciante, che si intitola: *Pomodoro, storia di un immigrato di successo*.

NUNZIO D'AGOSTINO<sup>1</sup>

*Dalla ricerca al pubblico: l'arte di comunicare la scienza*

<sup>1</sup> Accademia dei Georgofili, Università degli Studi di Napoli Federico II

La scienza rappresenta una delle più alte espressioni del pensiero umano: è ricerca, metodo e desiderio di conoscenza, la chiave per superare la paura dell'ignoto e comprendere il mondo. La conoscenza libera dall'ignoranza e consente all'uomo di progredire, trasformando dubbi e incertezze in comprensione e consapevolezza.

Negli ultimi anni, il ruolo della scienza è diventato sempre più centrale nel dibattito pubblico. Le grandi scoperte, le emergenze sanitarie e le sfide ambientali hanno reso evidente quanto essa sia imprescindibile per conoscere, guidare e migliorare la società contemporanea. In questo contesto, la comu-

nicazione scientifica assume un valore strategico. Essa mira a rendere comprensibili concetti complessi, promuovere fiducia nelle istituzioni scientifiche e stimolare la partecipazione consapevole dei cittadini al dibattito pubblico su temi scientifici. Una divulgazione scientifica efficace forma cittadini informati, in grado di orientarsi in un mondo complesso, contrastare la disinformazione e prendere decisioni responsabili in ambiti fondamentali come salute, ambiente e tecnologia. Il metodo scientifico non dovrebbe restare appannaggio degli specialisti, ma diventare una competenza civica essenziale, capace di insegnarci a pensare in modo critico, ad analizzare i fatti e a non accettare fideisticamente ciò che ci viene proposto.

La responsabilità di comunicare la scienza ricade innanzitutto sui ricercatori, primi custodi della conoscenza, ma coinvolge anche una rete più ampia di attori: giornalisti, enti di ricerca, musei, divulgatori e istituzioni culturali. Tutti contribuiscono, con ruoli diversi, a trasformare la complessità del sapere scientifico in un patrimonio condiviso. Tuttavia, comunicare la scienza non è un compito semplice. Il linguaggio tecnico, la natura dei contenuti e la diffusione delle fake news rappresentano sfide significative. Per superarle, è necessario saper coniugare rigore e chiarezza, semplificando senza banalizzare e mantenendo sempre precisione e correttezza.

Un'efficace comunicazione scientifica si fonda su trasparenza, onestà intellettuale e chiarezza espositiva: valori indispensabili per costruire fiducia e credibilità. Ma non basta. Raccontare la scienza richiede anche creatività e capacità di adattamento. Tecniche come lo *storytelling*, l'uso di metafore e analogie, di esempi concreti e di visualizzazioni grafiche possono rendere più accessibili concetti complessi, favorendo la comprensione e stimolando la curiosità. Solo così la scienza realizza il suo pieno valore. Comunicarla significa trasformare la conoscenza in progresso, la curiosità in coinvolgimento e l'informazione in consapevolezza e partecipazione collettiva.

*«Bringing science to the public: mastering the art of communication». Science represents one of the highest expressions of human thought: it is research, method, and the pursuit of knowledge, the key to overcoming the fear of the unknown and understanding the world. Knowledge frees humans from ignorance, allowing them to progress and transform doubts and uncertainties into understanding and awareness.*

*In recent years, the role of science has become increasingly central in public debate. Major discoveries, health emergencies, and environmental challenges have made it clear how essential science is for understanding, guiding, and improving contemporary society. In this context, science communication takes on a strategic*

*value. Its goal is to make complex concepts understandable, foster trust in scientific institutions, and foster informed civic engagement in public debates on scientific issues. Effective science communication shapes informed and aware citizens, capable of navigating a complex world, countering misinformation, and making responsible decisions in key areas such as health, the environment, and technology. The scientific method should not remain the prerogative of specialists, but become a fundamental civic competence, teaching us to think critically, analyse facts, and avoid accepting information blindly.*

*The responsibility of communicating science primarily falls on researchers, the first custodians of knowledge, but it also involves a wider network of actors: journalists, research institutions, museums, science communicators, and cultural organizations. All contribute, in different ways, to transforming the complexity of scientific knowledge into a shared heritage. However, communicating science is not an easy task. Technical language, the nature of the content, and the spread of fake news present significant challenges. Overcoming them requires combining rigor and clarity, simplifying without trivializing, while always maintaining accuracy and correctness.*

*Effective science communication is built on transparency, intellectual honesty, and clear exposition, values essential for building trust and credibility. Yet that is not enough. Communicating science also requires creativity and adaptability. Techniques such as storytelling, the use of metaphors and analogies, concrete examples, and visualizations can make complex concepts more accessible, enhancing understanding and stimulating curiosity. Only in this way does science realize its full value. Communicating it means transforming knowledge into progress, curiosity into engagement, and information into collective awareness and participation.*

LUIGI TORREGGIANI<sup>1</sup>

*Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce: il racconto della gestione forestale in Italia tra sensazionalismo e dati troppo spesso mancanti*

<sup>1</sup> Dottore forestale e giornalista, Compagnia delle Foreste

«Fa più rumore un solo albero che cade di un'intera foresta che cresce»: questa massima, spesso utilizzata per sottolineare quanto i fatti negativi facciano sempre più notizia di quelli positivi, per chi si occupa di gestione forestale sostenibile è purtroppo uno specchio della realtà. L'albero che cade, immagine che è parte integrante della materia più caratterizzante le Scienze Forestali – la selvicoltura – fa sempre più parlare di sé della foresta che cresce, o che ricresce, che a ben vedere è uno degli obiettivi fondanti della selvicoltura stessa: coltiva-

re una risorsa utilizzandola in parte ma perpetuandone la presenza, a beneficio tanto delle generazioni attuali quanto di quelle future.

Ma il taglio dell'albero suscita oggi, nella gran parte della popolazione, emozioni assai negative. Sentimenti che sfociano in sfoghi urlati sui social network, in proteste sui territori, in articoli di giornale dai toni scandalistici o addirittura in esposti alle autorità. Irrequietezze spesso non basate su reali violazioni di norme o su effettivi danni ambientali, ma solo su una diffusa percezione, fortemente negativa, rispetto all'impatto umano sulla natura. Tagliare alberi è il male, proteggere le foreste è il bene. Ma la gestione forestale sostenibile comprende entrambe queste azioni: le bilancia, le armonizza.

Nell'ultimo secolo e mezzo la nostra società ha vissuto uno dei suoi più grandi sconvolgimenti. L'abbandono delle campagne, l'inurbamento massiccio, l'enorme diminuzione numerica degli addetti ai "lavori della terra" hanno provocato una nettissima frattura, prima geografica e poi culturale. Lasciando i campi, i boschi, le colline e le montagne, buona parte della popolazione ha reciso molte delle fibre di un legame antico: la relazione tra noi e le risorse naturali. Proprio per questo, è necessario e urgente che chi ha la responsabilità dell'informazione posseda gli strumenti, i dati e le capacità di raccontare la complessità della gestione forestale sostenibile, sottolineando il ruolo delle comunità locali nelle sfide globali a cui siamo chiamati a rispondere e indagando l'equilibrio necessario tra conservazione della biodiversità e produzione di beni e servizi.

MARCELLO MELE<sup>1</sup>

*Allevamenti, animale e ambiente: come orientarsi tra fake news ed evidenze scientifiche*

<sup>1</sup> Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali, Università di Pisa; Accademia dei Georgofili

La presentazione affronta in modo critico il tema dell'impatto ambientale degli allevamenti, proponendo una lettura basata su dati verificati e su evidenze scientifiche riconosciute.

Il quadro generale delle emissioni di gas serra (GHG) nell'Unione Europea così come risulta dai dati dell'agenzia europea per l'ambiente vede l'agricoltura contribuire per circa l'11% del totale, all'interno del quale gli allevamenti rappresentano il 66% delle emissioni agricole (pari al 7,3% del totale generale). Tuttavia, tali dati vengono spesso utilizzati in modo improprio, generando confronti non corretti con altri settori economici, come quello dei trasporti, che emette in Europa più di tre volte le emissioni del settore zootecnico. Inol-

tre, si evidenzia come il carbonio emesso dagli animali sia di origine biogenica, cioè parte di un ciclo naturale, mentre quello derivante dai combustibili fossili sia di origine fossile e quindi aggiuntivo rispetto al ciclo del carbonio naturale.

Un secondo aspetto rilevante riguarda la distribuzione della superficie agricola. Nell'Unione Europea la superficie agricola utilizzabile ammonta a circa 161 milioni di ettari, di cui il 24% è destinato a seminativi per la produzione di mangimi e il 44% a pascoli. Questo dato è spesso utilizzato per una narrazione negativa che evidenzia come una parte eccessiva delle risorse agricole sia impiegata per l'alimentazione animale. Tale lettura, tuttavia, ignora che una quota consistente dei pascoli si trova in aree marginali, difficilmente coltivabili per altri scopi. Ciò implica che, in assenza di allevamenti, una parte rilevante del territorio europeo non produrrebbe alcuna caloria o proteina utile per l'alimentazione umana. Spostando l'attenzione su scala mondiale, i dati disponibili in letteratura fanno emergere un quadro molto simile, in cui la produzione di alimenti di origine animale rende possibile l'utilizzo produttivo di terreni altrimenti improduttivi e l'utilizzo di risorse non edibili per l'uomo (scarti agricoli e sottoprodotti agro-industriali), garantendo l'accesso a cibo di elevato valore nutrizionale ad ampie fasce della popolazione mondiale.

Una sezione specifica è dedicata al problema della disinformazione scientifica. Non tutte le pubblicazioni o comunicazioni che circolano nei media possano essere considerate risultati di ricerca. Perché un dato scientifico sia affidabile, esso deve essere sottoposto al processo di revisione tra pari ("peer review"), pubblicato su riviste specializzate valutate da agenzie indipendenti, attraverso sistemi di classificazione riconosciuti. Si invita pertanto a verificare sempre la provenienza delle informazioni, facendo riferimento a fonti ufficiali.

Il messaggio finale della presentazione richiama l'importanza di un approccio critico e documentato. Occorre evitare semplificazioni, distinguere tra emissioni di diversa origine e basare il dibattito ambientale su dati verificati piuttosto che su percezioni o notizie non validate.

FRANCESCO CIPRIANI<sup>1</sup>

*Informazioni corrette per la salute: come muoversi?*

<sup>1</sup> Accademia dei Georgofili

La dieta per vivere più a lungo e in buona salute è uno degli argomenti più presenti sui social media.

Non meraviglia che le fake news sulle diete siano altrettanto popolari. I giornalisti hanno gli strumenti professionali per riconoscerle. Più difficile è

per loro muoversi tra le molte informazioni scientifiche sull'impatto dei cibi sulla salute. I rapporti scientifici su dieta e salute prodotti da istituzioni pubbliche sono generalmente affidabili, mentre per quelli rilasciati da istituzioni private si deve porre maggiore attenzione, in particolare per i possibili conflitti di interesse. Per un giornalista alle prime armi è più complesso capire invece l'affidabilità dei risultati di singole ricerche condotte in laboratorio su cellule o animali o in studi epidemiologici sull'uomo. La riduzione dei costi editoriali delle riviste scientifiche, insieme all'aumento della produttività dei ricercatori sta generando un aumento esponenziale degli articoli pubblicati, con impatto sulla loro qualità scientifica. Nella presentazione sono illustrati alcuni strumenti per valutare la rilevanza della rivista scientifica, degli autori, del tipo di studio usato per la ricerca. Nel caotico mondo dei social media sul tema dieta e salute si avverte la carenza della voce delle istituzioni pubbliche a cui i cittadini si rivolgerebbero con interesse perché credibili e affidabili.

*«Correct health information: how to proceed?». Diet for living longer and healthier is one of the most popular topics on social media. It's no surprise that fake news about diets is just as popular. Journalists have the professional tools to recognize them. It's more difficult for them to navigate the vast amount of scientific information on the impact of foods on health. Scientific reports on diet and health produced by public institutions are generally reliable, while those released by private institutions require greater caution, particularly regarding potential conflicts of interest. It's more challenging for a novice journalist to understand the reliability of individual research findings, whether conducted in laboratories on cells or animals, or in epidemiological studies on humans. The reduction of editorial costs for scientific journals, along with the increase in researchers' productivity, is generating an exponential increase in published articles, impacting their scientific quality. The presentation illustrates some tools for evaluating the relevance of the scientific journal, the authors, and the type of study used for the research. In the chaotic world of social media regarding diet and health, there is a lack of input from public institutions, to which citizens would turn with interest because they are credible and reliable.*